

Migranti, caos in questura

Seimila domande di permesso ferme: uffici allo stremo

■ IN CRONACA

PERMESSI DI SOGGIORNO » BUROCRAZIA E INTEGRAZIONE

Seimila domande in attesa di risposta

Rischio collasso per l'ufficio immigrazione della **questura**:
migliaia di cittadini stranieri bloccati dalla burocrazia



**CLAUDIO
MEOLI**

La **questura**
di Pisa
rischia di diventare
la "Cenerentola" d'Italia.
Occorre riorganizzare
l'ufficio immigrazione



**MARCO
NOERO**

In altre
province toscane
il numero di domande
è molto più alto,
ma non si registrano
queste criticità

di Danilo Renzullo

► PISA

Vivono in una sorta di limbo sociale. Né clandestini, ma nemmeno regolari. Una posizione di mezzo certificata da un documento rilasciato dalla **questura** in attesa di una risposta alla domanda di permesso di soggiorno che a migliaia di cittadini stranieri non permette di continuare a lavorare né di cercare un impiego. Chiusi in una sorta di gabbia burocratica che, nella stragrande maggioranza, non consente nemmeno di tornare nei Paesi di origine.

Sono oltre 6.000 le richieste di rilascio o di rinnovo dei permessi di soggiorno che giacciono accatastate nell'ufficio immigrazione della **questura** di Pisa, con centinaia di nuove pratiche che vanno ad aggiungersi alle vecchie innescando un meccanismo che rischia di far «collassare l'ufficio».

A lanciare l'allarme sono la Cgil e il Sindacato italiano lavoratori della **polizia** di Stato (**Silp**) che denunciano la «grave situazione di arretrato che si è venuta a creare all'ufficio immigrazione della **questura**». Su circa 14.000 domande presentate lo scorso anno da persone arrivate sul territorio pisano o da cittadini stranieri che da tempo abitano e lavorano a Pisa e provincia per il rilascio o il rinnovo dei permessi di soggiorno, oltre 6.000 sono quelle ancora in attesa di una risposta. Altrettanti, quindi, gli extracomunitari sprovvisti del

regolare permesso per colpa delle lungaggini burocratiche. Né clandestini, ma nemmeno pienamente in regola.

«Eppure le norme prevedono che il termine per ottenere il titolo di soggiorno dalla presentazione della domanda sia di venti giorni. È vero - specificano i due sindacati -: nessuna **questura** in Italia rispetta questo termine, ma il fatto grave determinatosi alla **questura** di Pisa è che quasi la totalità delle pratiche in trattazione sta superando la soglia dei sei mesi e c'è anche chi da oltre un anno attende una risposta».

Senza il permesso di soggiorno, molti rischiano di perdere il posto di lavoro. Con la sola ricevuta della presentazione della richiesta di rilascio o rinnovo del permesso di soggiorno, la maggior parte dei cittadini stranieri non può nemmeno tornare nei Paesi di origine se non con un volo diretto: l'uscita o il rientro in Italia non può infatti avvenire con voli che necessitano di scali nei Paesi dell'area Schengen. Circa 120 avvocati, su richiesta dei cittadini stranieri, starebbero trattando con l'ufficio immigrazione per cercare di avere risposte più rapide. «A causa di un'eccessiva burocrazia e di un ufficio mal organizzato, la **questura** di Pisa rischia di diventare la "Cenerentola" d'Italia - accusa **Claudio Meoli** del **Silp**-Cgil di Pisa - Da anni il personale chiede che questa criticità venga risolta con una riorganizzazione dei carichi di lavoro, ma purtroppo la diri-

genza è immobile. Lo scorso dicembre - prosegue il rappresentante del **Silp** - siamo intervenuti sulla questione con il **questore**, ma nonostante le promesse ricevute non è cambiate niente, anzi i tempi di attesa si sono ulteriormente dilatati». Negli scorsi anni, a più riprese, anche le comunità straniere presenti a Pisa e provincia e varie associazioni cittadine hanno sollevato il caso, sfociato nel marzo 2015 in un presidio di protesta di cittadini extracomunitari davanti alla Prefettura. «In altre province toscane - aggiunge **Marco Noero**, segretario regionale del **Silp** della Toscana - il numero di domande presentato è molto più alto, ma non si registrano criticità come quelle che si verificano alla **questura** di Pisa». Cgil e **Silp** chiedono al **questore** e al prefetto di riorganizzare l'ufficio e di cercare delle soluzioni per velocizzare i tempi di attesa «anche perché - conclude **Tania Benvenuti** della segreteria della Cgil di Pisa con delega all'immigrazione - senza permesso di soggiorno e senza lavoro c'è chi rischia di finire nelle mani della malavita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La manifestazione del 2015 di un gruppo di cittadini stranieri contro i tempi troppo lunghi per ottenere il permesso di soggiorno